



TOYOTA C-HR.

TUO DA € 23.950
CON TOYOTA SAFETY SENSE DI SERIE.

[SCOPRI L'OFFERTA](#)

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE INNOVAZIONE/NEWS

NEWS EVENTI GUIDE BLOG INNOVAZIONE TV AGEVOLAZIONI E INCENTIVI SCRIVICI



TUO DA € 23.950
CON TOYOTA SAFETY SENSE DI SERIE.

[SCOPRI L'OFFERTA](#)

INDUSTRIA 4.0

Aziende: per essere competitive si deve puntare all'Industria 4.0

Giuliano Busetto: «È essenziale cambiare radicalmente l'approccio alla produzione, sia in termini di processo che di filiera»

di Stefano Casini

La trasformazione digitale delle imprese, di ogni settore e dimensione, vale a dire la cosiddetta Industria 4.0, «non è un'opzione, ma una direzione strategica inevitabile per chi vuole restare competitivo» rimarca Giuliano Busetto, presidente di [Anie](#), la Federazione nazionale delle Industrie elettrotecniche ed elettroniche. Che sottolinea: «certo il punto di partenza non è dei migliori, visto che, secondo le statistiche della Commissione europea, l'Italia per infrastrutture, propensione al commercio elettronico e conoscenza generica del mondo Internet si attesta sempre agli ultimi posti delle classifiche dell'Unione europea, e comunque ampiamente sotto la media». Il Belpaese è al 25esimo posto tra i 28 Stati membri per performance e competitività digitale, e solo il 5% delle Pmi italiane vende online. «Stiamo vivendo un momento delicato della nostra storia industriale» spiega il presidente [Anie](#): «dobbiamo governare con successo questo passaggio per mantenere la leadership manifatturiera, e continuare ad avere un'industria competitiva a livello globale».

TOYOTA C-HR.

TUO DA € 23.950
CON TOYOTA SAFETY SENSE DI SERIE.

[SCOPRI L'OFFERTA](#)

Corriere InnoVazione

Mi piace questa Pagina 32 mila

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



NEWS

Dalla «Silicon Valley» israeliana alla Francia di Macron, le startup nation del futuro



Giuliano Busetto, presidente di Anie

Per quanto riguarda il percorso delle aziende italiane verso l'Industria 4.0, che considerazioni si possono fare?

«Industria 4.0 è in realtà la meno tecnologica tra le rivoluzioni industriali: la maggior parte delle tecnologie hardware e software è già disponibile e funzionante, motivo per cui noi spesso parliamo di una evoluzione più che di una rivoluzione. Quello che invece cambia radicalmente è l'approccio alla produzione, sia in termini di processo che di integrazione della filiera».

Con quali prospettive?

«Se guardiamo lo specifico settore della digitalizzazione nel settore manifatturiero, ci sono dei segnali molto positivi che si concretizzano, ad esempio, nei dati divulgati dai costruttori di macchine per il mercato italiano relativamente al primo trimestre 2017. L'incremento del 15% degli ordinativi è un segnale chiaro del fatto che il mercato sta reagendo agli incentivi fiscali e alla necessità di evolvere».

Cosa manca alle nostre imprese?

«La dimensione piccola e media delle imprese italiane nel settore industriale e la tradizionale resistenza al lavoro di filiera dei nostri imprenditori e manager sono due elementi in parte frenanti e infatti su questo stiamo lavorando molto. Le varie iniziative in corso sul territorio, quali i Punti di Innovazione digitale, i Digital Innovation Hub e i Centri di Competenza, per la formazione degli imprenditori, sono la risposta a questa forte esigenza».

Come Federazione delle imprese italiane hi-tech, come valutate il Piano Nazionale Industria 4.0?



NEWS

La casa vecchia diventa efficiente, così si tagliano fino all'80% i costi energetici



NEWS

Falle informatiche: gli hacker «buoni» in campeggio per sanarle



NEWS

Diamanti, la tecnologia Blockchain per tracciare origine e proprietari



NEWS

Acqua, le tecnologie per ridurre gli sprechi e il decalogo del risparmio domestico



NEWS

Password condivise ed email esca, la minaccia hacker è in ufficio



NEWS

Auto elettrica, il record italiano che piace al patron di Tesla Elon Musk



NEWS

Dalla nascita in poi, tutti i progressi del neonato raccolti in digitale



NEWS

Il coding arriva nelle scuole, ecco i progetti delle multinazionali Ict



NEWS

Parte da Como (con D-Orbit) la sfida italiana allo spazio pulito

«Il Piano per l'Industria 4.0 è stato la prima azione di politica industriale dopo molti anni. Il nostro giudizio, positivo fin dall'inizio, si sta rivelando supportato anche dai numeri. Certo, se potessimo fare una miglioria, dico che senza dubbio l'estensione del Piano per la consegna dei manufatti al 31 dicembre 2018, mantenendo alta la spinta agli ordinativi entro il 31 dicembre 2017, darebbe più agio alle imprese, senza rallentare il Trend positivo di oggi. In generale, auspichiamo che ci sia continuità nelle azioni governative a sostegno della nostra Industria».

I PIÙ LETTI

OGGI

SETTIMANA

MESE

Il Piano Industria 4.0 prevede uno stanziamento di risorse pubbliche molto ingente, per 13 miliardi di euro. E per quattro anni (2017-2020) notevoli facilitazioni a vantaggio di tutte le imprese che investiranno in Ricerca e sviluppo. Alla luce di ciò, sembra che le risorse da investire in innovazione non saranno un problema. Quali saranno quindi i principali ostacoli da affrontare?

«Industria 4.0 non è solo una questione di investimenti materiali ed economici. È anche, e soprattutto, un salto culturale che richiede flessibilità ad ogni livello della filiera produttiva e ad ogni livello aziendale. Per questo, accanto alla necessaria competenza tecnologica, le imprese avranno sempre più bisogno di persone che sappiano innovare e applicare nuovi modelli di Business, di giovani con una solida formazione multidisciplinare e una spiccata propensione ad apprendere, di lavoratori in formazione continua, di management di alto livello. Tutti devono sentirsi coinvolti».

E poi?

«Bisogna lavorare sulla cultura dell'imprenditore e degli Stakeholder, vincendo quella diffidenza molto presente tutte le volte che si devono condividere risorse e Know-how, anche se per l'ottenimento di un beneficio comune. Da questo punto di vista il mondo associativo, agendo in ambito precompetitivo, può essere di grande supporto alle imprese. Un altro punto importante, spesso trascurato in Italia, riguarda i processi di standardizzazione, ovvero le norme che regoleranno la realizzazione di prodotti e impianti per l'Industria 4.0».

9 agosto 2017 | 17:17
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **outbrain**

SPONSOR

Ecco le 10 auto più brutte del mondo
(EXCITE)



SPONSOR

Le 5 auto nuove con tecnologie avanzate
(TOPFIVE.IT)



SPONSOR

15 Modi ingegnosi per utilizzare il dentifricio
(LA CASA FACILE)